

Dati Excelsior 2009: ancora un anno difficile

Lavoro a Pavia: termometro sotto-zero

Excelsior è l'indagine nazionale realizzata dall'Unione delle Camere di Commercio Italiane e dal Ministero del Lavoro per conoscere da vicino il mondo del lavoro visto dal punto di vista delle aziende. Una vera e propria cartina di tornasole che rispecchia le politiche occupazionali delle aziende italiane, riprese dalla viva voce degli imprenditori che spiegano le loro intenzioni di assunzione nell'anno.

Ma non solo, Excelsior ci dice molto di più. Si tratta di un'indagine a campione che ritrae anche il fabbisogno di profili professionali presso le imprese intervistate, il livello di istruzione richiesto, l'età e il genere preferiti, l'esperienza che si esige, i contratti offerti, le difficoltà di reperimento riscontrate, la necessità di ulteriore formazione, ecc.

Attraverso il progetto Excelsior, inserito tra le statistiche ufficiali con obbligo di risposta previste dal Programma Statistico Nazionale, vengono interrogate circa 100 mila imprese con almeno un dipendente, per conoscere in modo analitico i piani occupazionali per l'anno in corso. I dati, in tal modo raccolti, forniscono una conoscenza aggiornata, sistematica ed affidabile della consistenza e della distribuzione territoriale, dimensionale e per attività economica della domanda di lavoro espressa dalle imprese, nonché delle principali caratteristiche delle figure professionali richieste.

In un momento di congiuntura così sfavorevole, conoscere le intenzioni degli imprenditori in tema di assunzioni significa avere il polso del loro reale sentiment;



vuole dire cioè, essere in grado di soppesare l'entità della loro capacità di investimento in risorse umane, per capire se l'economia si avvia verso un periodo di ripresa concreta oppure se stagna ancora intorno ad un prudente atteggiamento di attesa.

Sapere che gli imprenditori decidono di assumere, rimpinguando i ranghi del loro personale, significa che credono in un prossimo recupero dell'economia reale. Al contrario, scoprire che essi si trincerano dietro un indugio circospetto potrebbe indicare che

Il bilancio occupazionale dell'anno chiude i conti in rosso. Cresce la richiesta di laureati e lavoratori con esperienza. Inoltre, le aziende pavesi puntano sulla formazione dei neoassunti

di Elisabetta Morandotti

non ci sono abbastanza elementi per poter davvero sperare che l'uscita dalla crisi si veda come una luce in fondo al tunnel.

Conti in rosso per il mercato del lavoro pavese

Secondo gli imprenditori della provincia di Pavia, nel 2009 il bilancio occupazionale si chiude in rosso. Un netto disavanzo contraddistingue il rapporto tra assunzioni e fuoriuscite dal circuito del lavoro: a fronte di 3 mila 580 entrate (4,1% il tasso) sono previste per fine anno 5 mila 40 uscite (5,8%) per un saldo negativo di 1.460 unità lavorative che si perderanno (-1,7%). Il decremento occupazionale previsto per la provincia di Pavia nel 2009 è notevole e mostra un trend in netto peggioramento negli ultimi anni. Tra i settori il dato peggiore è quello dell'industria in senso stretto (-2,6%), che non conferma il dato positivo conseguito lo scorso anno e continua il processo di depauperizzazione delle risorse umane; seguono a ruota il commercio, che contribuisce alla dispersione di risorse umane con un dato simile (-2,4%), le costruzioni (-1,1%) e gli altri servizi (-0,5%). Anche il comparto artigianale, così tanto importante per l'economia pavese, accusa un colpo serio al suo budget occupazionale: nel 2009 la dispersione di forza lavoro arriverà addirittura al -2,2%, pari a 280 persone in meno rispetto all'anno scorso. Il dato sintetico provinciale è peggiore del risultato medio registrato in Lombardia (-1,5%) ma migliore di quello italiano, anch'esso negativo (-1,9%). Analizzando i macro comparti settoriali vediamo che l'industria rinuncia quest'anno a 950 perso-

ne mentre i servizi contribuiscono negativamente con -510 unità lavorative.

Maglia nera ai **settori**: alimentare, tessile e abbigliamento, legno e carta, con complessivamente 240 posti di lavoro in meno; seguono la chimica e la gomma, le industrie che lavorano i minerali, quelle dei mezzi di trasporto e dell'energia, con -180 persone, e quelle della fabbricazione dei macchinari industriali ed elettrodomestici con uno sbilancio negativo tra entrate e uscite di -140 lavoratori. Nei servizi, il commercio e le riparazioni raggiungono le peggiori performance con 340 posti di lavoro bruciati in un anno.

Assunzioni sotto la lente

Delle 3.580 nuove leve che nel 2009 entreranno nei ranghi delle aziende pavesi, **2.900** avranno un posto di lavoro con carattere di **stabilità** mentre le restanti **680** saranno **stagionali**.

Nell'industria troverà impiego il 29% del totale assunti nell'anno mentre il restante **71%** verrà **assorbito dal terziario**. Nelle imprese più grandi (con almeno 50 dipendenti) troverà posto il

49% dei nuovi assunti mentre in quelle più piccole (con massimo 9 dipendenti) farà ingresso il 36% di loro e il restante 15% sarà assunto dalle medie imprese (da 10 a 49 dipendenti).

I profili più richiesti nell'ambito delle assunzioni stabili sono principalmente ascrivibili alla categoria delle **professioni del commercio e dei servizi** (30,5%, il trend è in crescita rispetto agli ultimi anni). Al secondo posto nei programmi di assunzione degli imprenditori vi è la necessità di operai specializzati (17,8%, in questo caso il dato è in linea con quello degli ultimi anni).

Di seguito le professioni tecniche (15%) e a seguire poi, con la stessa proporzione (12%), gli impiegati e i conduttori di impianti.

Scendendo nel dettaglio l'analisi Excelsior ci informa che **le professioni più gettonate** all'interno della categoria prevalente, sono quelle degli addetti alle vendite al minuto, seguite dai professionisti dei servizi sanitari e di quelli personali. Tra gli operai i più ricercati sono quelli delle rifiniture edili, mentre fra i tecnici, quelli specializzati nell'amministrazione e nell'organizzazione guidano la classifica, seguiti dai paramedici.

In provincia di Pavia è più significativa (68%) che altrove in Lombardia (52%) l'incidenza degli inquadrati come operaio o apprendista e viceversa meno rappresentata (32% contro il 48% lombardo) la porzione di neoassunti inserita come dirigenti, quadri o impiegati. Si nota però una tendenza verso la convergenza del fenomeno pavese con quello rilevato nella realtà regionale, poiché il primo dato è in flessione rispetto al recente passato mentre il secondo risulta in crescita.

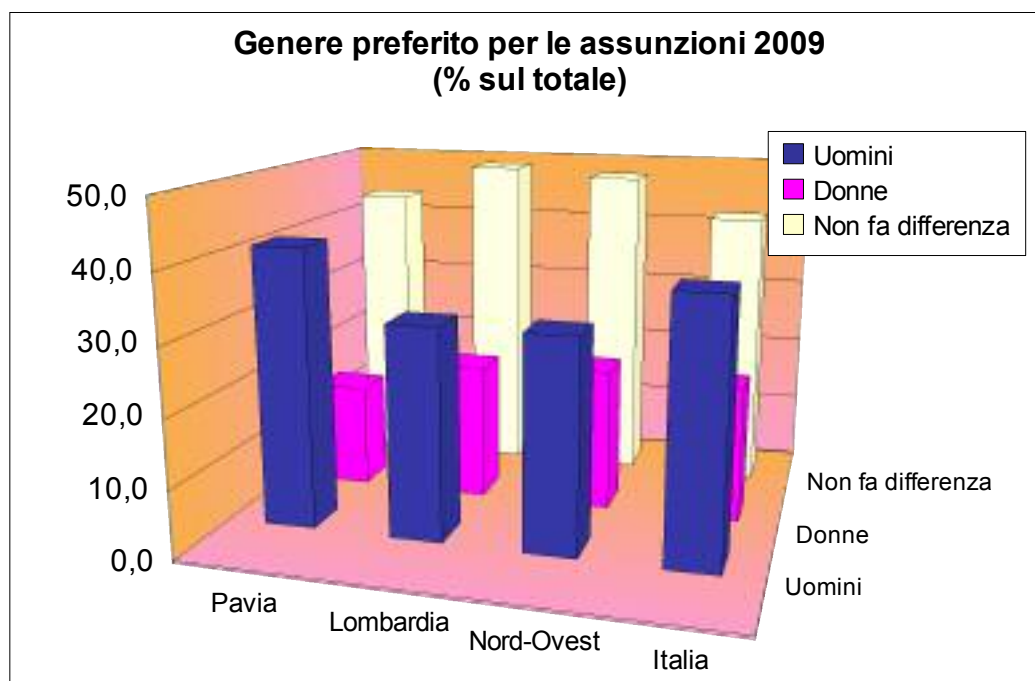
Conta di più la pratica o la grammatica?

L'indagine Excelsior consente anche di indagare quali titoli di studio gli imprenditori richiedono ai candidati e quale livello di esperienza viene domandato loro e considerato necessario a garantire la padronanza delle varie professionalità.

Nel 2009 cresce la quota di laureati richiesta in provincia (9%) rispetto al precedente biennio, così come la quota di diplomati (44%), a discapito della porzione di new entry che possiedono la qualifica professionale (16%, dato in flessione di dieci punti percentuali).

Le aziende pavesi esigono il requisito dell'esperienza di lavoro dal 53% dei nuovi candidati nel loro complesso: al 25% è domandata nella professione per cui si concorre e al 28% specifica nello stesso settore; così pure al 33% del totale bastano uno o due anni al massimo mentre al 20% viene richiesto oltre il biennio di bagaglio lavorativo già acquisito.

Se questo è il comportamento generale dichiarato dalle imprese pavesi, gli orientamenti si polarizzano però in considerazione della



professione che si va a svolgere, del titolo di studio posseduto e del settore economico a cui appartiene l'imprenditore intervistato. Infatti, l'esperienza diventa indispensabile per il 58% dei nuovi tecnici, per il 62% dei neo conduttori di impianti e per il 72% dei nuovi operai specializzati, mentre è richiesta con minor frequenza nel caso degli impiegati (49%) e dei commerciali (40%).

Gli industriali sono mediamente più sensibili alla necessità che i candidati abbiano maturato un'esperienza pregressa specifica di lavoro (63%) mentre gli imprenditori del terziario lo sono leggermente meno (48%). Lo conferma l'atteggiamento che essi hanno verso i diplomati che devono avere un background di competenze acquisite sul campo nel 57% dei casi per gli industriali, mentre la fetta scende al 46% per il terziario. Le posizioni si invertono però se si considerano i laureati, per i quali gli industriali chiedono esperienza nel 49% dei casi mentre i manager dei servizi lo fanno nel 78% delle frequenze. E ancora, si distinguono gli industriali pavesi del cuoio e delle calzature oltre a quelli dell'industria

metallurgica e delle costruzioni, che sentono fortemente il bisogno di esperienza in capo ai loro candidati: oltre sette su dieci devono vantare fino ad arrivare agli otto su dieci del comparto edile.

Excelsior, nel 2009, ci permette di approfondire l'indagine anche in relazione al comportamento che gli imprenditori adottano nei riguardi dell'esperienza richiesta ai laureati triennali. Pare che non ci sia ancora un significativo livello di fiducia nel grado di "prontezza al lavoro" degli studenti che hanno terminato il primo grado di studi universitari: dai $\frac{3}{4}$ di loro viene infatti preteso il requisito dell'esperienza lavorativa specifica.

Tutti in regola!

Dei 3 mila 580 neo assunti in provincia di Pavia, il 38,5% avrà un contratto a tempo indeterminato mentre il 54% sarà assunto a tempo determinato. Rispetto a quanto rilevato mediamente in Lombardia la quota di assunti stabilmente è inferiore (in Regione la percentuale è del 41%) mentre la quota di precari è superiore in provincia (in Lombardia la percentuale è del 49%). Di questa fetta di nuovi ingressi a Pavia, il 19% ha natura determinata o stagionale, il 14% è finalizzato alla copertura di un picco di attività, l'11,5% è rivolto alla prova di nuovo personale, il 10% risponde al bisogno di sostituire personale assente e il 5% inizierà in apprendistato. Nell'industria pavese molti di più rispetto al dato medio, il 44%, beneficeranno di contratti senza termine, ma anche una porzione più grande, il 21%, sarà soggetta all'evoluzioni del mercato, perché reclutata per coprire periodi di intensa attività. Nel comparto dei servizi, si distinguono i trasporti/credi-

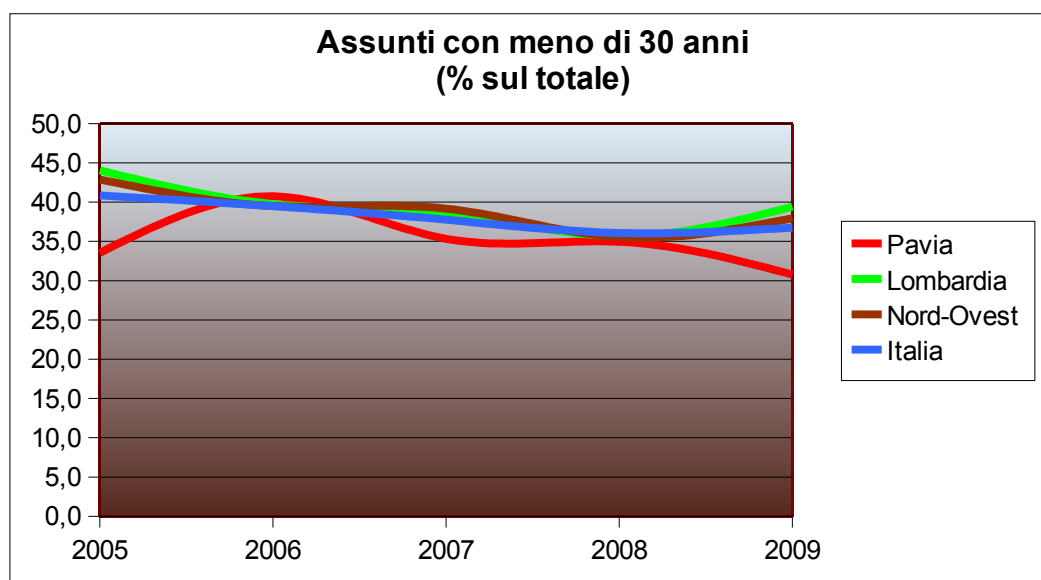
to e i servizi alle imprese che garantiscono un impiego senza termine a più della metà dei mille nuovi reclutati nell'anno. Entro la fine del 2009 sarà assunto con contratto senza scadenza il 36% del totale reclutato nei servizi.

Assumere oggi, che fatica...

Oltre alle connotazioni di qualità che caratterizzano i programmi di assunzione degli imprenditori, l'indagine Excelsior permette di approfondire anche alcuni aspetti critici delle politiche occupazionali in atto.

Esaminiamo per esempio le difficoltà incontrate in provincia nel ricercare sul mercato le risorse necessarie.

Eccetto l'anno scorso in cui il fenomeno ha subito una lieve recrudescenza, negli ultimi anni gli imprenditori pavesi per i loro programmi occupazionali esprimevano sempre più soddisfazione per i minori problemi di reperimento della figura adatta. Segue questa scia l'andamento del 2009 in cui assistiamo ad un ulteriore alleggerimento delle criticità: **le assunzioni difficili saranno quest'anno il 23% del totale (35% nel 2008 e 31% nel 2007).**



L'artigianato evidenzia anche un dato migliore: 16%.

Le difficoltà diminuiscono soprattutto nelle imprese di costruzioni, che registrano percentuali in caduta rispetto all'anno precedente e pari al 5,5% delle loro assunzioni (55% un anno fa), e in generale nelle **micro-imprese** (26% contro il 50% dell'anno scorso). Tra **le professioni che sono più facili da reperire nel 2009** rispetto all'anno precedente troviamo gli operai specializzati, che passano da un 53% ad una quota difficoltosa del 16%.

La situazione delle nostre imprese da questo punto di vista appanna un po' la tendenza avuta negli ultimi anni in cui le aziende della provincia avevano rimesso molta fiducia nella qualificazione del personale reclutato, giudicandolo sempre più preparato al momento dell'assunzione (in questa chiave poteva essere letta la flessione registrata dal fattore "mancanza di qualificazione", nelle interviste dell'ultimo triennio, che motivava gran parte delle assunzioni difficili). Nel 2009 questa variabile spiega una quota maggiore di assunzioni difficili, che arriva al 39% (34% nel-

l'anno 2008).

Anche la concorrenza tra imprese rimane un elemento critico che motiva quest'anno molto più che in passato la ridotta disponibilità del profilo ricercato sul mercato: nel 2009 è considerato in questo senso il 37% delle assunzioni stabili contro il 34% dell'anno precedente. Ancora poco sentito è il problema legato alle insufficienti motivazioni economico-professionali che vedeva ridursi - molto di più l'anno scorso - la disponibilità di candidati, per ragioni legate allo status, alla retribuzione e alla carriera.

Non si finisce mai di imparare

Gli imprenditori pavesi mantengono viva la loro attenzione sul tema della formazione: essi ritengono che 7 assunti su 10 nel 2009 necessitino di affiancamento o abbiano bisogno di seguire corsi. Questa porzione è massima se si tratta di professionisti intellettuali ad elevata specializzazione (oltre il 92% è ritenuto da formare), ma si mantiene comunque sopra la media per professionisti tecnici (81%) e commerciali (77%).

Analogamente, l'atteggiamento rimane invariato se si fa riferimento all'istruzione delle new entry: gli imprenditori pavesi sono convinti che sia utile far seguire corsi o affiancare personale aziendale all'84% dei neolaureati reclutati nell'anno e al 71% dei diplomati.

Un altro argomento che vede le aziende pavese costantemente impegnate nell'investimento in aggiornamento professionale del personale in forza all'azienda, è quello della formazione continua.

Il 27% degli imprenditori pavesi è attento a questo aspetto del percorso lavorativo dei propri dipenden-

ti. I dati degli ultimi cinque anni vedono costantemente crescere questo rapporto, anche nel mondo artigiano (25%), anche se lievemente sotto-dimensionato nell'industria rispetto al settore terziario.

La sensibilità delle imprese provinciali verso la filosofia del lifelong learning cresce con le dimensioni aziendali. Se consideriamo, infatti, la fascia dimensionale più ampia (cioè le aziende con almeno 50 addetti) questa attitudine aumenta, fino ad accumulare mediamente 65 imprenditori ogni 100 (dato che sale al 69% nel terziario, con picchi di quasi del 71% nel comparto dei servizi alle imprese, trasporti e credito). In un anno aumenta anche il numero di persone coinvolte in iniziative di formazione attivate internamente all'azienda, passando dal 18% del 2006 a oltre il 20% del 2007 fino al 24,5% del 2008. Questa porzione è massima nelle aziende terziarie (32%, ultimo dato del 2008) mentre è minore, ma stazionaria rispetto ad un anno prima, nell'industria (16%).

Maggiori informazioni su www.pv.camcom.it

